

DE GAULLE TEME UN ATTACCO  
MITRAGLIATORI SULL'ELISEO

In decima pagina le informazioni

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 68

l'Unità  
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

SCIOPERO DELLA FAME  
A REGINA COELI DEGLI  
ANTIFASCISTI GENOVESI

In cronaca le informazioni

SABATO 10 MARZO 1962

Comunicato  
del CC e della CCC

**Alicata direttore delle due edizioni dell'«Unità» - Pintor e Tottorella condirettori - Reichlin alla Sezione stampa e propaganda - «Rinascita» settimanale**

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti ieri, dopo aver ascoltato una particolareggiata informazione del vice segretario del partito, on. Longo, sui risultati aggiornati del tessimento e del reclutamento a tutto febbraio, hanno fatto proprie le conclusioni prese in materia dalla Commissione di organizzazione, dando mandato alla Direzione del partito di redigere una lettera alle organizzazioni di partito per la loro attivazione. Il C.C. e la CCC hanno quindi esaminato le proposte della Direzione del partito, che sono state illustrate dall'on. Giacomo Pajetta, riguardanti la organizzazione della stampa comunista, prendendo le seguenti decisioni:

1) trasformare e unificare le riviste mensili *Rinascita* e *Politica ed Economici* in un settimanale che conserva la testata di *Rinascita* e la cui direzione resta affidata al compagno Palmo Tagliatti;

2) unificare la direzione delle edizioni di Roma e di Milano dell'*Unità*. A direttore dell'organo centrale di partito è stato designato il compagno Mario Alicata, della Direzione del partito. Comprendono dell'*Unità* sono stati nominati per l'edizione di Milano il compagno Aldo Tottorella e per l'edizione di Roma il compagno Luigi Pintor;

In *Il* pagina pubblichiamo un resoconto delle informazioni fornite al C.C. dal compagno Longo.

## Moro si contraddice

L'on. Moro ha fatto ieri una trascrizione in chiave parlamentare, e con toni più dimesi, del suo discorso al Congresso di Napoli. Ha rivendicato al suo partito l'iniziativa del nuovo processo politico in corso, ha prospettato uno sviluppo moderno della società nazionale, ha escluso che il centro-sinistra voglia essere una operazione trasformistica, su questo terreno ha approfondito il dialogo coi socialisti e rilanciato la sfida ai comunisti.

L'on. Moro continua dunque a porsi, similemente all'on. Fanfani, su un nuovo terreno, considerando esaurite le precedenti esperienze centriste, impossibile una politica di pura conservazione e di alleanza a destra, fallita ogni linea di duro attacco frontale alla sinistra e al nostro partito in specie. Ma ecco che, nel momento stesso in cui si pone su questo terreno, l'on. Moro si abbandona a svariate contraddizioni.

Tutto ciò non è precisamente in armonia con la linea di rinnovamento e di sfida democratica che Moro enuncia, anzi vi contraddice palesemente; e si armonizza invece con quella intenzionale genericità con cui Moro si è riferito al programma governativo accettandone, specialmente in materia di atlantismo e di scuola privata, gli aspetti negativi.

Ma ciò che soprattutto non si concilia con la linea nuova che Moro enuncia — ove questa linea non voglia essere semplicemente trasformistica o peggiore di puro e semplice sviluppo capitalistico ammodernato — è il modo come Moro continua a impostare il problema della funzione del nostro partito nella società italiana, e quindi il problema dei rapporti tra il centro-sinistra e la grande e decisiva forza di rinnovamento che la classe operaia e il movimento dei lavoratori espri-

ma, sia pure nel quadro di un progettato ammodernamento di tale sistema. Questo modo di impostare i rapporti col PSI ha assunto del resto proporzioni macroscopiche nel discorso di Saragat, il quale non ha solo rivalutato tutta la passata esperienza socialdemocratica ma ha anche parlato dei socialisti come dei convertiti immaturi, non ancora decisi a barattare il socialismo con riforme di ammodernamento capitalistico ma attesi con fondate speranze a questo travaglio.

Tutto ciò non è precisamente in armonia con la linea di rinnovamento e di sfida democratica che Moro enuncia, anzi vi contraddice palesemente; e si armonizza invece con quella intenzionale genericità con cui Moro si è riferito al programma governativo accettandone, specialmente in materia di atlantismo e di scuola privata, gli aspetti negativi.

Per volere di Adenauer

Kroll  
silurato

A Mosca andrebbe l'attuale ambasciatore a Washington, Grewe



L'ex ambasciatore Kroll

BONN, 9. — L'ambasciatore della Germania occidentale a Mosca, Hans Kroll, verrà trasferito. La notizia è stata data ufficialmente dal ministero degli esteri di Bonn che precisa che Kroll, il quale si trova attualmente nella Germania Ovest, prenderà un periodo di vacanza e farà poi ritorno a Mosca; successivamente, nel quadro di una prevista serie di mutamenti del personale del ministero, sarà richiamato a Bonn dove fungerà da consigliere per gli affari orientali. A Mosca dovrà andare l'attuale ambasciatore tedesco occidentale, Hans Grewe.

Kroll, chiamato a Bonn per fornire spiegazioni, era stato accusato da alcuni giornalisti di aver fatto dichiarazioni non conformi alla politica di Bonn sulle relazioni telesco-sovietiche. In ogni modo vero o non vero, le accuse a Kroll, è un fatto che l'ambasciatore tedesco occidentale a Mosca è stato silurato per la sua opposizione all'oltranzismo di Ade-

nato.

In fine l'on. Moro, pur approfondendo il dialogo con il PSI come elemento chiarire della situazione, è caduto in alcune formulazioni ovviamente strumentalistiche. «L'apporto» socialista come premessa di assorbimento di un'altra del movimento popolare al sistema politico e sociale at-

3) pubblicare una rivista bimestrale di carattere politico e ideologico;

4) al compagno Alfredo Reichlin, che ha validamente assunto la direzione della edizione romana dell'*Unità* per più di 5 anni, in un periodo di intensa lotta politica, al quale il giornale ha fatto fronte con successo, viene affidata la responsabilità della Sezione di stampa e propaganda del C.C.;

5) al compagno Alessandro Natta viene affidata la responsabilità della Sezione culturale del C.C.

E' stato poi votato il seguente ordinare del giorno: «Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del P.C.I. esprimono la più fraterna solidarietà e il plauso più vivo ai valerosi lavoratori della Michelin di Torino che, diretti unitariamente dalle loro organizzazioni sindacali, da 56 giorni sono in sciopero per migliori condizioni di vita e di lavoro e per l'affermazione dei loro diritti democratici».

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo hanno deciso poi di versare agli operai in lotta, in segno di solidarietà, la somma di L. 500.000.

In *Il* pagina pubblichiamo un resoconto delle informazioni fornite al C.C. dal compagno Longo.

Questa sera, dopo la replica del Presidente del Consiglio e le dichiarazioni di voto dei rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, la Camera voterà sulla fiducia al nuovo governo presieduto dall'on. Fanfani. Lunedì il dibattito si trasferirà nell'Aula del Senato, per completare l'iter parlamentare che sancisca la soluzione della crisi governativa.

Ieri mattina, il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche è stato concluso dagli interventi dei due ultimi oratori iscritti a parlare; gli onorevoli MORO (d.c.) e SARAGAT (psdi).

Continuità di una politica, continuità di un programma, validità della azione del passato pur nella nuova situazione politica: questa la affermazione cardine attorno alla quale ha ruotato il lungo discorso dell'on. Moro, ieri mattina, alla Camera. Egli ha preso la parola poco prima di mezzogiorno ed ha parlato per due ore esatte, interrotto talvolta dai missini e sostenuto, nei passaggi

fondamentali, dagli applausi dei deputati del suo gruppo. L'on. Moro ha esordito ricordando le vicende che hanno condotto, attraverso il logoramento della convergenza, allo attuale sbocca che ha condotto la Democrazia Cristiana a «sperimentare, sia pure con prudenza, la possibilità di avviare un discorso nuovo con i socialisti. Si tratta di un principio della Democrazia cristiana né dei suoi alleati. Anche nel passato la

polémica nei confronti del Partito socialista nasceva da supreme ragioni di ordine democratico, ma non fu mai disgiunta dalla speranza di una evoluzione che facesse emergere sempre più nitidi ed irrevocabili i caratteri distintivi fra socialisti e comunisti».

La continuità storica della politica democristiana risiede nella permanente fedeltà all'alleanza atlantica, alla lotta antitotalitaria, alla difesa della libertà del popolo italiano, impegni che non vengono meno con la renunciazione del governo di centro-sinistra al cui programma l'on. Moro assicura: «È per rispondere a tale esigenza sarà necessaria una nazionalizzazione delle industrie elettriche in D.C. sarà favorevole, egli ha affermato, a tale soluzione non per ragioni di principio ma per ottenere la migliore soluzione tecnica».

«In campo agricolo, ha continuato l'on. Moro, si tratta di affrontare almeno alcuni dei problemi messi a fuoco dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura, conformemente anche alle attese del-

terzo, una intuizione sua già da tempi remoti; la concezione, disegnata al convegno di studi di S. Pellegrino, di una programmazione economica tesa a correggere gli eccessi e gli squilibri che possono essere ingenerati da un non frenato e ordinato funzionamento delle leggi del mercato».

Sul problema dell'energia elettrica in particolare l'on. Moro ha confermato quanto già ebbe a dire a Napoli: si tratta di giungere ad un coordinamento e ad una razionale utilizzazione del servizio, perché esso si attui ai prezzi più bassi ed alle condizioni più vantaggiose per la collettività».

«Se per rispondere a tale

esigenza sarà necessaria una nazionalizzazione delle industrie elettriche in D.C. sarà favorevole, egli ha affermato, a tale soluzione non per ragioni di principio ma per ottenere la migliore soluzione tecnica».

«In campo agricolo, ha continuato l'on. Moro, si tratta di affrontare almeno alcuni dei problemi messi a fuoco dalla Conferenza nazionale dell'agricoltura, conformemente anche alle attese del-

terzo,

realità gli occupati attuali detto servizio sociale, definendo in modo organico un piano di interventi e di stanziamenti che colmi in via primaria la carenza del trasporti, nel sud e nelle altre zone depresse, e dei trasporti operai nei grandi centri.

« Detta carenza di personale, ovviamente, si ripercuote sfavorevolmente sulla frequenza e prontezza di rifiessi del personale ferroviario; eloquenti in proposito, per quanto riguarda i 1900 macchinisti dei compartimenti di Ancona e Bologna, sono le giornate di ferie ancora da usufruire per gli anni 1960-1961, superiori alle 10 mila. « Di non secondaria importanza è ciò che non permette neppure un adeguato e continuo aggiornamento di carattere professionale, tenuto conto delle modificazioni di regolamenti e nuovi mezzi tecnici che continuamente si susseguono. »

« Quanto sopra induce la CGIL e il SFI a insistere inoltre sulle richieste già avanzate, di un ammodernamento e potenziamento della azienda ferroviaria e del sistema di trasporti nel paese, con la partecipazione diretta dei lavoratori alle determinazioni degli orientamenti e alla elaborazione dei provvedimenti, necessari per avviare ad un'organica e unitaria soluzione di tutto il problema del settore. »

« Si tratta di dare priorità alla gestione pubblica della Repubblica. »



CASTELBOLOGNESE — Lo volgono degli emigranti accanto ai rottami del « treno della speranza » (Telefoto)

Negozi chiusi a Castelbolognese in segno di lutto

## Commoventi esequie alle vittime del treno

Incriminati per omicidio colposo i macchinisti - A colloquio con i ferrovieri



CASTELBOLOGNESE — La disperazione della moglie dell'emigrante Domenico De Rosa durante i funerali svoltisi ieri a Castelbolognese (Telefoto ANSA - « L'Unità »)

Chi erano le vittime del « treno della speranza »

## Avevano lasciato l'Abruzzo per sfuggire alla miseria

(Dal nostro inviato speciale)

LAMA DEI PELIGNI, 9 — L'Abruzzo ha dato il suo contributo di sangue alla tragedia di Castelbolognese: 6 morti e 17 feriti. Quattro delle vittime erano delle provincia di Chieti, e precisamente: Puglia (Alberto Di Nella, di 30 anni), di Lama dei Peligni (Giuseppe Pasquale, di 34 anni) di Gessopalena (Domenico Di Martino, di 31 anni) e Miligliana (Domenico Di Tizio).

Era tutti emigranti, ritornati prima del 20 dicembre per trascorrere a casa le feste natalizie e ripartiti per il nord, dopo un'infinita attesa di giorni e di mesi per trovare un lavoro in Abruzzo: una regione che va dissanguandosi e che, dal solo Chietino, ha visto emigrare in pochi anni ben 80 mila lavoratori.

L'odissea iniziò prima della tragedia di Marcinelle, nella quale persero la vita 40 abruzzesi. Attualmente, il fenomeno è ancor più grave, perché il lavoro manca, l'agricoltura è arretrata e spingeva i ragazzi, coloro, faticavano a guadagnare la terra, a fuggire. Inoltre, alcuni complessi industriali sono stati smobilizzati. Può bastare per tutti l'esempio del comune di Lanciano, che domina la valle del Sangro e del Merlo, dove sono state chiuse due industrie: la cassa editrice Carabba, che impiegava 400 unità, e la filiera Ital, dove trovavano lavoro circa 150 operai: per di più, è minacciata di smobilizzazione anche l'ATI (Azienda tabacchi italiani), dove sono occupati circa mille tabacchini. Così, di colpo, Lanciano, da prima cittadina industriale d'Abruzzo, s'avvia a diventare l'ultima della catena.

Le stesse condizioni purtroppo, mi vengono incontro negli altri tre centri da me visitati: stonane: specialmente a Pappalata, dove mi sono recato per far visita ai familiari di Alberto Di Nella, uno dei morti di Castelbolognese.

Alberto Di Nella, di 30 anni, era partito l'altro giorno per la Francia alle 18,45 prendendo in tempo, quasi di corsa, il « treno della speranza ». Era l'ultimo di tre fratelli e si era sposato cinque anni or sono con Maria Concetta Torinese, dalla quale ha avuto un figlio, Nicola. Nella, il fratello, racconta tutta la storia. « Lo so solle il padre di Alberto, non riesce ad aprire bocca, impietrito come nel dolore. « Volere comprarsi una casa — dice il vecchio — e dovrà rimanere in Francia un

altro anno, o forse due. Per l'estero, era partito il 10 ottobre del 1958, perché la vita del mezzadro non era fatta per lui: poi la terra, coltivata a seminativo, non rende, quindi, è stato costretto a partire... Era tornato il 17 dicembre, per le feste di Natale: è ripartito per tornare più... Ora però, siamo tutti a perdere tutti, gli altri quattordici membri della famiglia, uomini, donne, bambini. »

A Lama dei Peligni, vive la famiglia di Giuseppe Pasquale, di 34 anni, un'altra delle vittime.

Partì dieci anni or sono per la Francia: lavorò per 4 anni in miniera e per 6 come muratore, nel pressi di Parigi. Al perse, faceva di tutto: andò all'estero perché non riusciva a mettere a parte i soldi per costruirsi una casa e sposarsi. Era l'unico maschio di sei figli di Domenico Pasquale, un pensionato della Previdenza sociale. Quando le sue sorelle si sono sposate: ora le hanno detto della sciagura, è stata colta da un attacco cardiaco. E' in stato di semi-conoscenza, con lei non si può parlare. Le sono vicini gli amici: « Giuseppe Pasquale — dice la sorella — è un ragazzo di 20 anni, Giancarlo Casali. »

L'estremo saluto della cittadinanza romagnola non ha chiuso il preoccupante capitolo della sicurezza dei viaggiatori. Stamani il Procuratore della Repubblica di Ravenna ha reso pubblica l'indennizzazione dei due macchinisti e del capotreno per omicidio colposo multipla, ma questa accusa non appare suffragata dai fatti che abbiamo appurato sul luogo del disastro.

In altra parte del giornale pubblichiamo i risultati dell'inchiesta compiuta dai dirigenti dello SFI e delle Camere del lavoro emiliane, dai quali balza evidente che il punto cardine della questione resta quello della segnalazione.

Preferire un burocratico ordine scritto, il famigerato modulo 40, alla segnalistica più moderna appare inspiegabile. Corre così la voce che un funzionario del Compartimento di Bologna si sia recato presso i capi stazione delle camere di commercio di Bologna per il tesseraamento e il proselitismo più efficace che le organizzazioni del partito rendano subito molto più intenso il loro impegno in questa direzione. E' vero che i compiti di lavoro e di lotta delle organizzazioni di partito in questo momento sono molteplici: si stanno preparando in parecchie località le conferenze regionali, fra le quali dovrà essere avviata la preparazione del X Congresso nazionale, si sta concludendo la preparazione della Conferenza nazionale delle donne comuniste. E naturalmente c'è, dinanzi a tutte le organizzazioni, l'esigenza di sviluppare una vasta attività di orientamento, di propaganda e concrete iniziative di lotta sulle questioni che dovranno essere affrontate dal governo di centro-sinistra. D'altra parte non possono pensare di avere davanti a noi ancora tutto l'anno per risolvere i problemi di organizzazione. Dobbiamo arrivare, ha dichiarato Longo, alle conferenze regionali, avendo raggiunto il 100% del tesseraamento ed essendovisi avvicinati molto. Bisogna rendersi conto che l'azione per il tesseraamento e il proselitismo può essere realmente efficace se sarà svolta nella massima chiarezza politica, se sarà data risposta a certi interrogativi che sono sorti qua e là e si sono riflessi nel lavoro del partito, nello slancio dei compagni, nella difesa dei compagni, nell'attività di ogni giorno. Occorre valorizzare l'azione che viene svolta nell'Unione Sovietica per liquidare ogni

altro anno, o forse due. Per l'estero, era partito il 10 ottobre del 1958, perché la vita del mezzadro non era fatta per lui: poi la terra, coltivata a seminativo, non rende, quindi, è stato costretto a partire... Era tornato il 17 dicembre, per le feste di Natale: è ripartito per tornare più... Ora però, siamo tutti a perdere tutti, gli altri quattordici membri della famiglia, uomini, donne, bambini. »

Ora però, siamo tutti a perdere tutti, gli altri quattordici membri della famiglia, uomini, donne, bambini. »

ANTONIO GIGLIOTTI

Anche i morti di Panni erano emigranti

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 9 — Siamo a Panni, piccolo paese di montagna, deserto di uomini, che fornisce emigrati. In due casupole, al piano terreno, attorno al focolare, i familiari di Domenico De Rosa e di Rocco Gesualdi, le vittime del « treno della speranza ». Entrambi tornavano per la terza volta in Germania, a Norimberga: entrambi, qui a Panni, erano braccianti all'estero lavoravano come manovali edili.

In via del Calvario 22, accanto al fuoco, i familiari di Domenico De Rosa: i suoi tre bambini — Michelina, di 15 anni, Celestino, di 9, e Angelino, di 4 — la madre dell'emigrante e la sorella.

Gli altri fratelli di Domenico sono via di cui a Crotone, negli Stati Uniti. Perché qui — dice la vecchia madre — non c'è lavoro. Se tieni la terra la zappi: i braccianti, invece, devono andar via. La moglie è partita ieri sera per Castelbolognese, portando con sé, per il viaggio, gli ultimi soldi di Domenico... Mi ha lasciata in mezzo ad una via, con queste tre creature: due Luigi Totaro, moglie di Rocco Gesualdi. Anche lei ha tre bambini piccoli: Angelo di undici anni, Maria di nove e Raffaele, di due e nessuna risorsa. Non ha neppure i soldi per andare a vedere il marito morto, che aveva portato con sé le provviste invernali per non spen-

derne tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa.

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

dere tutto in Germania e mandare intatto il vaglia a casa. »

« Ormai non manca più niente, siamo alla fine — risponde la donna — e il 25 novembre, prima di tornare a casa, e ogni giorno per un anno, ed anche per le 30. Spero che passino presto questi altri quindici giorni, perché ci ho una fame e sono nove mesi che non mangio caldo... E ancora: « Ormai il contratto è quasi finito e ci devono dare tutti i nostri diritti, quello che ci spetta. Quando si deve morire per campare, è meglio campare uniti alla famiglia. Sono stufo della vita, da solo come un cane. Ormai sto male, povero, però e sento profonda morte. »

GIACINTO DI LEO

**Industrializzazione e automazione non portano fatalmente alla riduzione della durata del lavoro**

# Fantasia e realtà sul tempo libero

Il capitalista tenta di realizzare il massimo rendimento, escogita l'organizzazione più razionale del lavoro, dà la caccia ai tempi morti - E' vero che è in atto una pacifica riduzione dell'orario di lavoro che autorizza le attraenti previsioni di tanti sociologi?

## 1.

Da tempo è fiorita una varia letteratura sul tempo libero. Si tratta di un fenomeno non esclusivamente italiano e europeo, ma non c'è dubbio che nel mondo occidentale gli « studi » sul tempo libero si coltivano con una certa disinvoltura e con slanci avveniristici, senza peraltro condurre indagini serie che tengano conto dei reali termini del problema, cioè delle attuali « evoluzioni » della durata del lavoro e dell'entità del tempo realmente libero.

Ai moniti allarmati di parte religiosa, come quello del Cardinale Montini, che definiscono le vacanze « esibizione di neopaganismo senza freno che contamina le nostre spiagge e i nostri spettacoli », per cui « la gente sembra essere di null'altro avida che di benessere e di raffinatezza » o, come ha scritto in una sua circolare l'Azione Cattolica per l'apostolato estivo per moralizzare le vacanze troppo dedite alla lussuria, corrispondono gli studi di sociologi impegnati a prevedere le felici condizioni in cui si svolgerà il lavoro umano nel futuro. Tanto per citare uno dei più recenti di questi studi ricordiamo quello di Pier P. Defert pubblicato da una rivista francese col titolo *Un'umanità in cerca di riposo assoluto*. Studi come quello del Defert non partono da posizioni di « grande paura » come quelle cattoliche per l'uso che i cittadini faranno del tempo libero o per la scommessa prospettiva di una giornata lavorativa ridotta, ma priva di spiritualità, come ha scritto A. C. Jemolo, ma anzi prospettano un'era felice, che si verificherà fatalmente, come risultato ineluttabile e idilliaco, senza scosse, delle tecniche e dell'automaticazione. Il Defert infatti prevede che nel... 2000 i lavoratori disporranno di 344 giorni di vacanza ed il periodo di vita attiva lavorativa durerà circa 20 anni, fra



Ecco a che cosa si riduce molto spesso il tempo libero: ad una boccata d'aria alle porte della città la domenica

il 25 e il 45 anno di età, mentre la vita durerà 80 anni.

Sarà quella la « civiltà delle grandi vacanze » e dei grandi consumi e dell'utilizzazione di tutta l'intelligenza umana.

Non importa dire che nessuno di questi sociologi e studiosi ricorda l'analisi storica e sociale condotta con ben altro rigore scientifico da Marx e da Engels sull'alienazione fisica e spirituale del lavoratore, né tanto meno fanno menzione delle lotte storiche che i lavoratori dovettero condurre a prezzo di sangue, per conquistare prima un regolamento della durata di lavoro - dalle 6 alle 6 -, poi per le otto ore. Essi danno per scontato, forse per

una fatale fiducia nell'avvenire della società umana, che il progresso tecnico del neocapitalismo condurrà a questo sbocco; la liberazione dell'uomo dalla pena del lavoro, e quindi la nascita della nuova scienza del tempo libero (a Modena infatti è nata la « Università » del tempo libero) per un suo consumo razionale. Non si nega l'utilità di studi teorici che prospettino quale può essere l'avvenire dell'umanità in una società ideale, bene organizzata, ma è allarmante che i lavoratori dovettero condurre a prezzo di sangue, per conquistare prima un regolamento della durata di lavoro - dalle 6 alle 6 -, poi per le otto ore. Essi danno per scontato, forse per

dimostrato che la riduzione della fatica umana non è automatica e non si accompagna fatalmente al progresso tecnico.

La storia della industrializzazione e della stessa rivoluzione industriale insegnano che proprio l'introduzione della macchina nel processo produttivo coincide non casualmente col massimo sfruttamento delle forze lavoro, sia con il suo prolungamento sia con l'intensità. Oggi balzo del progresso tecnico ed ogni fase di sviluppo sono stati segnati dal massimo sforzo padronale per pagare a scontro a scontro con la polizia, a invasioni di fabbriche e a saccheggi per fame, come riferisce anche il Toti. Lo stesso avviene in Germania, negli Stati Uniti, nel Belgio, e in Francia, ove

è accompagnata intatti dai conflitti più acuti del lavoro. E sono appunto di quel decennio l'inchiesta Sadler sulle condizioni dei lavoratori ed il discorso Lamouso del deputato britannico alla Camera dei Comuni. Gli anni nel corso dei quali furono costruite le ferrovie britanniche e l'inizio del decennio che vede l'aumento dell'esportazione (1840-1850) sono gli anni delle lotte più sanguinose in Inghilterra, e nel grande scoppio dell'agosto 1842 a Ashton che porta a scontri a sangue con la polizia, a invasioni di fabbriche e a saccheggi per fame, come riferisce anche il Toti. Lo stesso avviene in Germania, negli Stati Uniti, nel Belgio, e in Francia, ove

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Drammatica protesta al settimo braccio di Regina Coeli

# Sciopero della fame degli antifascisti in carcere dal luglio '60

Trasferiti da Genova a Roma sette combattenti per la libertà imprigionati per aver lottato contro il governo clericofascista di Tambroni

## Bisogna agire!

A pochi chilometri dal Parlamento, dove si discute quella « svolta » politica che dovrebbe, dopo i mortificanti anni del regime clericale e dopo la vergognosa esperienza tambraniana, ridare vigore e nuova life alla democrazia italiana, sette cittadini, rinchiusi in una cella di Regina Coeli, sono costretti allo sciopero della fame per richiamare l'attenzione di noi tutti sulla loro sorte. Non sono dei pericolosi delinquenti macchiaioli di gravi crimini. No! Sono sette lavoratori, sette cittadini della Repubblica Italiana incarcerati da oltre 20 mesi per avere partecipato alle eroiche giornate del luglio '60, insieme a tutto il popolo genovese, a quelle grandi manifestazioni popolari, che diedero l'avvio alla riscossa popolare contro l'avventura clericofascista di Tambroni.

La tradizione dei sette combattenti del giugno genovese è avvenuta nel cuore della notte. Dal carcere hanno raggiunto, a bordo di un camion, in stazione periferica di Nervi, circondato dalla polizia, dove attendeva il treno in partenza per Roma. Nessun familiare ha potuto avvicinarli, nemmeno per portare loro un saluto.

Ufficialmente la tradizione è stata decisa in seguito al trasferimento della sede del processo a Roma perché la capitale figure non avrebbe dato « garanzie » per l'ordine pubblico. La notizia ha suscitato la reazione di tutti gli ambienti democratici. A colmare la miseria di questi giorni è venuta alcuni dinamitardi fascisti detenuti nel carcere di Marassi, che non neppure esser stati giudicati (forse perché il loro processo — il clamore e l'emozione che nell'opinione pubblica avrebbe suscitato — poteva disturbare qualche alchimista della politica).

Ora, il loro drammatico appello ha spazzato il muro del silenzio e suona ammonimento per tutti. « E' uno scandalo — scrive oggi l'organo del PSI — che si tengano ancora in prigione degli uomini la cui protesta nel luglio '60 fu l'espressione della coscienza del paese, inserita in difesa della Repubblica e della Costituzione, contro la riaparizione, arrogante del fascismo ». L'insurrezione di luglio, non fu dallo stesso presidente del Consiglio Fanfani giudicata in un solenne discorso alla Camera — come una necessaria e benefica reazione politica all'involuzione paurosa che minacciava l'esistenza della democrazia? Da quel discorso di Fanfani sono passati molti mesi, grazie alla lotta popolare oggi più serena, certo, ci appare l'avvenire di quella democrazia che con la Resistenza ci siamo conquistati e con dure lotte abbiano, in tutti questi anni, difeso e tesi a sviluppare e consolidare. Ma è appunto per questo che siamo indignati, che consideriamo la ulteriore permanenza in carcere dei sette antifascisti genovesi come un grave scandalo a cui bisogna sapere con urgenza e con estremo vigore porre fine. Si impone un atto di giustizia: lo chiediamo al nuovo governo di centro-sinistra, non come una grazia ma come un doveroso riconoscimento verso tutto l'antifascismo.

L'appello che ci viene dal settimo braccio di Regina Coeli — è bene ripeterlo — è un richiamo per tutti noi: dobbiamo ascoltarlo, dobbiamo sapere agire e subito!

ALESSANDRO CURZI

## Il Partito

Riunione dell'Attilio

Lunedì, alle ore 18.30, è convocato nella sala di via dei Frentani l'attivo cittadino. All'« oggi » L'azione per le elezioni a Maggio, si aggiunge il « Programma di governo e reclutamento » (relatore il compagno Bufalini). Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato Federativo del C.R., i rappresentanti del Comitato cittadino, i membri dei Comitati direttivi di sezione, dei Comitati direttivi delle Cellule aziendali e territoriali, dei Comitati di difesa, gli addetti, gli inviati e i propagandisti della Federazione. La riunione del Comitato cittadino, è rivolata a mercoledì 14 alle ore 18.30.

Per una svolta a sinistra, per le elezioni a maggio!

Appello Nuovo (piazza Fincantieri-Aprile), ore 10. Edoardo D'Onofrio; Mazzano, ore 19. Nando Agnelli; Salmoiraghi, ore 19. Orazio Mancuso; Campana, ore 19.30. Alberto Fredrai; Lanuvio, ore 13. Mario Mammucari.

DOMANI

Cittavecchia, ore 10 (Teatro Tratalo); Umberto Terricini; Ostia Lido, ore 10. Alfonso Molti; Mario, ore 10.30. Mario Mammucari; Centocelle, ore 17. Enzo Modica; Italia, ore 10.30. Piero Della Setta; S. Basilio, ore 10.30. Roberto Iavazzo, ore 16. Claudio Giacalone; Patrino, ore 11. Gino Cesaroni.

Convocazioni

Questa sera alle ore 19.30 nei locali della sezione Marranella, sono convocati i responsabili del Comitato politico e i segretari delle cellule del Comune sono convocati stasera alle 18.30 in Fe-

# Sequestrato dai fascisti dell'OAS un giornalista della Televisione

I banditi l'hanno scambiato per Sergio Zavoli



Il giornalista Andrea Pittiruti (in alto). Questa notte teppisti fascisti ignoti solo alla polizia hanno imbrattato i muri del centro con scritte inquinanti alla criminale organizzazione colonialista francese (in basso)

Andrea Pittiruti, giornalista e documentarista della TV, specializzato in riprese subacquee, ha dichiarato, in una denuncia presentata all'Ufficio politico della Capitale, negli uffici dell'OAS, di essere stato minacciato da un agente dell'OAS, che lo aveva scambiato per il collega Sergio Zavoli, recentemente espulso da Algeri insieme con altri dieci rappresentanti della stampa italiana.

Della denuncia si è avuta notizia solo ieri sera attraverso un'indiscrezione. Allora i giornalisti si sono precipitati in via Testa, per intervistare il Pittiruti. Un nostro cronista li ha trovato mentre era intento a disegnare una politica. Il Pittiruti, che aveva già incontrato un cannone in mano.

Credeva che si trattasse di un impiegato della TV bisognoso di un passaggio, il Pittiruti gli aprì lo sportello. L'uomo (di cui il documentarista ha preferito non precisare né i cognomi, né la foglia dei vestiti) limitandosi a dire che aveva sotto il braccio una borsa di cuoio, forse contenente una rivoltella, ha assunto immediatamente un atteggiamento brusco e impetuoso. « Filo, muoviti », gli ha detto in francese. E subito dopo, mentre il Pittiruti, spaventato, si affrettava ad obbedire: « Buffone, non erano questi i patti, non commettete più sciocchezze, o te ne pentirai... »

Il « rapito » (poiché si trattava di un rapimento, o almeno questa era l'impressione del documentarista) cominciò finalmente a capire. Si trattava, evidentemente di un equivalente del Pittiruti, di un agente dell'OAS. Per ciò ha interrotto il minaccioso discorso, dicendo: « Guardi che io non sono Zavoli, lei si sbaglia ». Momento di incertezza. Poi l'agente dell'OAS, o presumuto tale, capisce anche lui che si tratta di un equivoco. « Sta' bene », gli ha sussurrato, l'avvo scambiato per Zavoli. Dica che quindi a Zavoli! » cose che le ho dette».

La conversazione è finita qui. Lo straniero ha ordinato al Pittiruti di dirigersi verso piazza di Porta Capena. Qui giunti, ha fatto fermare la macchina ed è sceso, dopo essersi impadronito delle chiavi, che ha gottenzo in un cespuglio. Una « 1100 », senza copri-ruote, a bordo, attendeva l'agente dell'OAS (o forse aveva seguito, non vista, la macchina del Pittiruti fatta via Testa).

Pochi attimi dopo, a bordo della « 1100 », l'agente dell'OAS scompariva a gran velocità.

Si esclude la possibilità di uno scherzo di pessimo gusto, da parte di gente intenzionata a far passare al Pittiruti un brutto quadro d'ora. L'ipotesi più probabile è che il Pittiruti, appena di avvezione, abbia creduto di poter vivere a suo agio.

Tutto questo fa pensare al prossimo varo di una nuova corrente, forse collegata su scala nazionale a Scelba o a Gonella piuttosto che ad Andreotti, che come membro del governo non è certo il modello più adatto per un gruppo di opposizione, interessato ad attirare i nostri concittadini. Il suo discorso è stato un discorso di opposizione: opposizione alla linea Moro, ed anche alla operazione compiuta dai nuovi dirigenti della DC romana a Palazzo Valentini. Gli argomenti usati da Palmitezza sono a Togliatti. « Morte a Nenni »,

Farebbe capo a Gonella e Scelba - Non vogliono le elezioni per il Campidoglio

stati in gran parte gli stessi di Scelba e di Gonella: to il PSI rompe immediatamente con i comunisti, o possa fare ogni cosa per isolare la Regione, e trarre vantaggio di un suo scioglimento (elettorale); rischia di trasformare la DC in un esercito demoralizzato; ecc. L'impiego per le elezioni in Campidoglio è stato giudicato pericoloso perché esso è un'occasione per un gruppo di opposizione, particolarmente anti-italiana, come dimostrato da un altro adatto per un gruppo di opposizione, interessato ad attirare i nostri concittadini.

Il discorso di Andreotti, a destra, è stato molto più probabile che egli stesso si

riprende per misurare la pressione e così non ha creduto

oppure forse ritenendo di

rischiare troppo di rivendere

la sua politica.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

l'intera pagina.

Le sue parole numerose, abbracciate, sono state

scritte su un pezzo di carta

che ha preso a leggere

Alba tragica tra i monti della Marsica: tutti morti gli aviatori del DC-6B

# Dopo una notte di marcia sulle nevi del Velino i soccorritori trovano i cinque corpi sfigurati

Estenuanti le ricerche: un carabiniere è svenuto per il freddo  
L'equipaggio non si trovava: era stato proiettato oltre una cresta

(Continua dalla 1. pagina)

vito Buzzelli, Giuseppe Dentini, Callisto Mosca e Feruccio Colagio si sono inoltrati per l'erta scoscesa, nella notte, alla ricerca di eventuali superstizioni. Gli alpinisti erano capogatti dal presidente del CAI di Averzano, il noto Giovanni Stornelli. Questi, il geometra Mauro Di Battista, il sig. Ercolé De Follo e il signor Antonio Sorge, si sono portati rapidamente in vetta, favoriti anche dal tempo: i CCM infatti, che hanno affrontato le montagne dal versante opposto, si sono trovati in mezzo a una tempesta, cosicché il comandante della squadra, maresciallo Martignetti, ha dovuto spedire a valle il vice-brigadiere Di Vita, infortunato a una gamba, e il militare Salese, svenuto per il gran freddo e la fatica. I carabinieri non hanno potuto raggiungere il luogo della sciagura anche perché le loro treccie elettriche si sono esaurite quando ancora erano lontani dalla cresta.

I soci del Club Alpino invece hanno raggiunto il luogo del sinistro, insieme a due militari e ad alcuni civili, che si erano uniti alla squadra di soccorso. Nelle loro ricerche sono stati facilitati dai razzi che venivano lanciati, ad opera dei carabinieri, dalle pendici del Velino, al fine di rischiare le falde della montagna. I primi soccorritori hanno appurato che il «DC-6B», aveva sbattuto contro un costone, aveva strisciato per una lunghezza di 400 metri sul fianco del monte ed era andato a schiantarsi contro una cresta. In un primo momento si è creduto che l'equipaggio si fosse salvato con il paracadute. Ma non era così: l'equipaggio era stato proiettato al di là della cresta, e i corpi orribilmente sfigurati dei suoi membri giacevano ora in un groviglio di lamiere, compreso in un raggio di 2 o 300 metri.

Nell'angosciosa «fase nera», visibile da Magliano, da Rosciolo, da Massa d'Albe, erano disseminate miriadi di oggetti. Dal passaporto del comandante Salvatore Di Gaetano, ritrovato dal collega Zardo del «Paese» che era con noi nella difficile scalata del Monte Velino, a un giornale francese, a un pacchetto di «Kent», a pezzi di motori, di telai, di ali. Dall'involucro ancora intatto di un paracadute sporgeva un artiglio inanimato. Ma l'uomo che l'aveva posseduto era lontano, forse decine di metri.

Il «DC-6B» della Società Aerea Mediterranea, come è noto, non aveva carico. Avrà scaricato macchinari a Kartoum, e stava rientrando a Roma; alle 22.32 credette di essere sopra a Latina, e chiuse una rotta e una quota per giungere a Ciampino. I piloti, secondo le istruzioni ricevute, pensavano di poter volare a quota 2400 metri, nonostante la foscia. Ma, probabilmente per un errore degli strumenti di bordo, l'aereo non era su Latina. Ed è andato a schiantarsi contro il monte Velino. L'equipaggio non deve neppure essersi accorto dell'errore. Un dirigente della società proprietaria dell'aereo caduto ci ha dichiarato in un'intervista concessa a Magliano nelle prime ore del mattino: «La domenica che è successo, al giudizio universale, è stato un incidente. Il pilota, Gastone Manzetti, ha portato il DC-6B fuori rotta, soprattutto perché

me, un paesino nei pressi di Arcezzano, dove verranno trasportate le salme appena le condizioni del tempo lo permetteranno e le squadre di soccorso, che hanno raggiunto il relitto del grosso aereo da trasporti, arranno terminato la piccola opera di ricomposizione dei corpi sfracellati tra le rocce della montagna.

I cinque aviatori si erano trasferiti a Roma con le loro famiglie per essere più vicini alla base della SAM, la società proprietaria del DC-6 caduto. Quattro di essi si facessero parte fin dalla sua costituzione nel 1961. Solo Gastone Manzetti, l'unico scapolo, era entrato a far parte della società dal più tardi tempo: da un mese appena, dopo un lungo periodo di disoccupazione.

Il comandante del «carro», Salvatore Di Gaetano, abitava in via Renato Fucini 91. Sua moglie, signora Concetta Tommasi, aspetta un bambino tra cinque mesi. L'aviatore ha lasciato altri due figli: aveva 47 anni.

La moglie del primo ufficiale, Cesare Genovesi, signora Lucia Rubba, ha spesso fatto a lei mattina, aveva ascoltato la radio, aveva ricevuto la telefonata dalla signora Giacopello, che era stata informato vagamente dai nostri cronisti dell'accaduto: ma, proprio per l'imprecisione e la frammentarietà delle notizie, ha continuato a sperare fino all'ultimo. E solo la visita dei funzionari della compagnia che avevano ricevuto la conferma ufficiale della tragedia da Arcezzano, quando i membri del Club Alpino locale erano arrivati davanti al rettame dell'apparecchio, l'ha convinta che tutto era finito. Cesare Genovesi aveva 34 anni.

Il secondo pilota, Gastone Manzetti, di 29 anni, era — come abbiamo detto — l'unico celibe dei cinque aviatori periti. Abitava a Castelpulciano, in via Roma 21, con i genitori e tre fratelli più giovani, che col suo lavoro aiutava a continuare gli studi.

Il due figli del capo-motorista Ambrogio Giacopello, Roberto e Loretta, e sua moglie, Nina Mascamboni, so-

noi strumenti di buon fondo, andato distrutto nel terribile cozzo.

Siamo partiti per il luogo della sciagura, verso Fabriano, siamo partiti da Magliano: io, il collega Zardo e il fotoreporter Rodolfo Pais, ci siamo impegnati per una strada impervia e nevosa, nonostante non fossimo assolutamente equipaggiati per una simile ascesa. C'è voluta qualche ora di difficile e dura marcia per raggiungere la «linea nera». Ci ha guidato un ragazzo di Scugnola, Matusciano, un paese non lontano: un ragazzo vivace e agile come un capretto, Agostino Valente di 17 anni; senza di lui non sappiamo se ce la saremmo cavata. Dopo aver raggiunto la tragica «linea nera», ci siamo mossi verso la cresta al di sopra della quale si sovrapposta al-

cine, e infine in gran folla, giungevano gli abitanti dei plessi, delle cittadine più vicine al luogo del disastro, e anche delle più lontane. Si può dire che da ogni villaggio della regione marsicana qualcuno si è mosso per andare a vedere con i propri occhi. Terribile tragedia, per poter essere, in qualche modo, di aiuto. E altri abbiano trovato per la strada, scendendo ripidamente, a valle: pastori, contadini, donne e ragazzi volevano sapere che cosa fosse accaduto, se fossero ancora vivi, se ci fosse un modo, qualsiasi per aiutarli... Non c'era nulla da fare. Un'alba gelida e triste era spuntata, ari sul Velino, un'alba costellata dal bianco improvviso dei lazzati. E una notte tremenda.

La disgrazia è avvenuta all'estremo limite del paese, a un centinaio di metri dal cimitero, verso le 11.30 quando i genitori di Mario erano a Frosinone per lavori, ed ha suscitato emozione negli abitanti del centro laziale.

La sciagura si è verificata su un terreno appartenente ad uno zio di Mario e la stessa palazzina ad un piano che è in edificazione con «lavori in economia» è di proprietà della famiglia. Una volta portata a termine la costruzione avrebbe donato ospizio a Mario con i suoi genitori, la nonna e altri parenti, ora naturalmente i lavori rimarranno bloccati fino a quando non sarà terminata l'inchiesta aperta dai carabinieri per accertare con precisione le cause dell'accaduto e le eventuali responsabilità.

Come abbiamo detto la palazzina era ormai quasi ultimata; gli operai, ieri mattina, erano infatti sul tetto.

Francesca Aversa è uscita dalla sua abitazione, una casetta distante una decina di metri, per far passeggiare il nipotino; come facera tutte le mattine si è diretta verso il posto dove ferivano i lavori. Il bimbo infatti mostrava di divertirsi moltissimo alla vista di tutto quel movimento e anche la vecchia riusciva meglio ad ingannare il tempo osservando l'attività della squadra di edili.

Era da poco trascorsa le 11.30 quando si è verificato il crollo. La nonna si era seduta, tenendo Mario nell'abbraccio, su una pietra proprio sotto il cornicione. Non c'era il tempo di gridare «attenzione», dopo una breve oscillazione il cornicione si è incrinato e poi è precipitato al suolo con fracasso. Gli operai che, come abbiam già detto, erano riusciti a trarsi in salvo all'ultimo momento, non si sono accorti subito del fatto che sotto le macerie erano rimasti perti mortali: la vecchia e il piccolo.

Prima del crollo non avevano fatto molta attenzione ai due e dopo non avevano udito né grida né lamenti.

Soltanto pochi minuti più tardi, quando sono discesi dall'edificio per rinforzarsi a bere un bicchier di vino, hanno visto Mario e la nonna in una pozza di sangue semi-sepolti dai calcinacci e dalle tegole.

Hanno raccolto le vittime e le hanno portate sulle braci per alcune decine di metri fino a chi hanno raggiunto la strada e fermato una settanta. I feriti sono stati immediatamente ricoverati nell'ospedale civile di Cecano dove i medici si sono prodigati per salvarli. Non c'era nulla da fare. La vecchia è morta pochi minuti dopo il ricovero mentre il piccolo era sottoposto ad un intervento chirurgico al cuore per l'isfissione dei sanitari, non però risultati vantosi perché durante l'operazione è stato

stato ammucchiato un mucchio di sangue.

Ma la Nicolini, a tentoni

(nella casa ancora non c'è la linea elettrica), raggiunge la cucina, seguita dallo spasmo.

Ci fu un po' di lotta. Poi, affannata, l'ardente ma veluto innamorato abbandonò il campo, e l'hanno anche condannato, in Tribunale a Camerino e in Appello ad Ancona, a undici mesi di carcere per violazione di domicilio e tentata violenza.

Nonostante tutto, dopo la lettura della sentenza, dal giorno

successivo, la Nicolini ha

scritto al Gallina: «Ti amo ancora».

L'Unità

CECCANO, 9. — Un bambino di cinque anni e la nonna che lo teneva tra le braccia sono morti ieri sotto una pioviggia di tegoli e calciacce per il crollo del cornicione d'una palazzina in costruzione a Ceccano, a pochi chilometri da Frosinone. Sulle due vittime — Mario Micheli e Francesca Aversa, di 70 anni — si sono abbattuti alcuni quintali di materiale da un'altezza di cinque-sei metri mentre gli operai che stavano lavorando sul tetto dell'edificio sono riusciti a salvare proprio all'ultimo momento sulla parte del tetto non coinvolta nel crollo.

La disgrazia è avvenuta all'estremo limite del paese, a un centinaio di metri dal cimitero, verso le 11.30 quando i genitori di Mario erano a Frosinone per lavori, ed ha suscitato emozione negli abitanti del centro laziale.

La sciagura si è verificata su un terreno appartenente ad uno zio di Mario e la stessa palazzina ad un piano che è in edificazione con «lavori in economia» è di proprietà della famiglia. Una volta portata a termine la costruzione avrebbe donato ospizio a Mario con i suoi genitori, la nonna e altri parenti, ora naturalmente i lavori rimarranno bloccati fino a quando non sarà terminata l'inchiesta aperta dai carabinieri per accertare con precisione le cause dell'accaduto e le eventuali responsabilità.

Come abbiamo detto la palazzina era ormai quasi ultimata; gli operai, ieri mattina, erano infatti sul tetto.

Francesca Aversa è uscita dalla sua abitazione, una casetta distante una decina di metri, per far passeggiare il

nipotino; come facera tutte le mattine si è diretta verso il posto dove ferivano i lavori. Il bimbo infatti mostrava di divertirsi moltissimo alla vista di tutto quel movimento e anche la vecchia riusciva meglio ad ingannare il tempo osservando l'attività della squadra di edili.

Era da poco trascorsa le 11.30 quando si è verificato il crollo. La nonna si era seduta, tenendo Mario nell'abbraccio, su una pietra proprio sotto il cornicione.

Non c'era il tempo di gridare «attenzione», dopo una breve oscillazione il cornicione si è incrinato e poi è precipitato al suolo con fracasso. Gli operai che, come abbiam già detto, erano riusciti a trarsi in salvo all'ultimo momento, non si sono accorti subito del fatto che sotto le macerie erano rimasti perti mortali: la vecchia e il piccolo.

Prima del crollo non avevano fatto molta attenzione ai due e dopo non avevano udito né grida né lamenti.

Soltanto pochi minuti più tardi, quando sono discesi dall'edificio per rinforzarsi a bere un bicchier di vino, hanno visto Mario e la nonna in una pozza di sangue semi-sepolti dai calcinacci e dalle tegole.

Hanno raccolto le vittime e le hanno portate sulle braci per alcune decine di metri fino a chi hanno raggiunto la strada e fermato una settanta. I feriti sono stati immediatamente ricoverati nell'ospedale civile di Cecano dove i medici si sono prodigati per salvarli. Non c'era nulla da fare. La vecchia è morta pochi minuti dopo il ricovero mentre il piccolo era sottoposto ad un intervento chirurgico al cuore per l'isfissione dei sanitari, non però risultati vantosi perché durante l'operazione è stato

stato ammucchiato un mucchio di sangue.

Ma la Nicolini, a tentoni

(nella casa ancora non c'è la linea elettrica), raggiunge la cucina, seguita dallo spasmo.

Ci fu un po' di lotta. Poi, affannata, l'ardente ma veluto innamorato abbandonò il campo, e l'hanno anche condannato, in Tribunale a Camerino e in Appello ad Ancona, a undici mesi di carcere per violazione di domicilio e tentata violenza.

Nonostante tutto, dopo la lettura della sentenza, dal giorno

successivo, la Nicolini ha

scritto al Gallina: «Ti amo ancora».

L'Unità

Tragica sciagura ieri a Ceccano

## Uccisi in due dal cornicione

Una nonna con il nipotino in braccio è stata investita in pieno

(Dal nostro inviato speciale)

praprenata una emorragia interna.

Sul luogo della sciagura sono rientrati i carabinieri per condurre gli accertamenti: dritto ma, in attesa d'una perizia dei tecnici, non hanno potuto chiudere l'inchiesta.

Micheli, Micheli, padre di Mario e figlio della Aversa, è stato avvertito del lutto: cresciuto mentre stava lavorando come manovale in un cantiere di Frosinone, l'uomo si è affrettato, raggiungere Ceccano ma è giunto all'ospedale quando il figlio e la madre erano già morti. Ancora più drammatica è stata la scena quando è stato informato lo zio di Mario: la donna non rientrava a battente, la lucrina e gridava strazianti. Nella tarda serata dall'abitazione della famiglia, Michele, dove si era radunata una piccola folla di amici e parenti, si vedevano ancora i gemiti e il pianto della povera madre.

SILVERIO CORVISIERI

**La notizia del giorno**

**Ardente amore**

L'amore strizzante, sconvolgente e passionale può colpire anche a 70 anni ed essere rivolto a una sessantenne, piena di aciecati e, per giunta, sorda. Lo ha dimostrato Luigi Gallina (nonno che non rispettava il carattere del suo portatore), un mezzadro di Pieve Torina (Macerata), innamoratosi con ardore di Maria Nicolini, ormai giunta sulla soglia dei 60 anni.

Luigi Gallina aveva proposto più volte alla Nicolini di unirsi in matrimonio. La donna, avrebbe accettato. C'era però un inconveniente: una volta sposata, le sarebbe stata revocata la pensione di rivedibilità, unica eredità lasciata dal marito. Così, quello pomeriggio di fine mensili (precise, comunque, quando si è vecchi e poveri) rappresentavano un ostacolo insormontabile per gli sposi, tanto sospirati ed agognati dal mezzadro.

Il vecchio, però, arso dal fuoco amoroso, non poteva arrendersi. Una sera, appoggiò la testa sulla facciata della casa di Maria e, come un baldanzoso cavalliere, salì fino alla finestra dove dormiva la amatissima, ne scavalò il davanzale e si infilò sotto le coltri muliebri. La donna, per la sua sordità, non aveva udito nulla. Tuttavia, nel sonno, ebbe la sensazione di toccare il corpo di qualcuno. Con la mente annebbiata, sospirò fra sé: «Sarà l'amico del mio povero marito». Ma il corpo che aveva vicino era caldo e fatto di carne ed ossa. Allora, comprese: si vedevi di soprassalto, spaventatissima, e urlò, «Sta' buona, non ti voglio fare del male». Non gridare, ti sentono»; e così il Gallina tentò di calmarsi.

Ma la Nicolini, a tentoni (nella casa ancora non c'è la linea elettrica), raggiunge la cucina, seguita dallo spasmo. Ci fu un po' di lotta. Poi, affannata, l'ardente ma veluto innamorato abbandonò il campo, e l'hanno anche condannato, in Tribunale a Camerino e in Appello ad Ancona, a undici mesi di carcere per violazione di domicilio e tentata violenza. Nonostante tutto, dopo la lettura della sentenza, dal giorno

successivo, la Nicolini ha

scritto al Gallina: «Ti amo ancora».

L'Unità

MONTE VELINO — Dietro a questa roccia, dove si affollano gli affaticati ed infreddoliti soccorritori, sono stati proiettati i cadaveri dell'equipaggio (Foto Pans-Sartarelli)

di la quale dovevano siedere i corpi straziati dei membri dell'equipaggio: il comandante Salvatore Di Gaetano, il primo pilota Cesare Genovesi, il secondo pilota Gastone Manzetti, il capo-motorista Vittorio Donda, sposato e padre di tre bambini, il più grande dei quali ha poco più di dieci anni.

Queste famiglie, gettate nel buio della notte, sono state i corpi straziati dei membri dell'equipaggio: il comandante Salvatore Di Gaetano, il primo pilota Cesare Genovesi, il secondo pilota Gastone Manzetti, il capo-motorista Vittorio Donda, sposato e padre di tre bambini, il più grande dei quali ha poco più di dieci anni.

Tutti ricordano quando, 9 o 10 anni fa, erano, un B-12 americano si schianò



Preoccupante decisione del Pretore di Bari

# Condannato Salvadore per gravi lesioni colpose

Il giocatore milanista multato di cinquantamila lire per aver colpito il bareso Conti nell'incontro Bari-Milan disputatosi lo scorso anno

**Una sentenza fuori della realtà sportiva**



L'autorità giudiziaria ha preso in esame giustamente il comportamento del calciatore Salvadore, poiché la violazione di questo stesso comportamento le era stata sottoposta con una denuncia quale a quel che sembra, si afferma che la lesione provocata al giocatore della squadra avversaria era stata prodotta intenzionalmente.

Si desumere, cioè, dalla denuncia che il Salvadore aveva colpito non solo l'avversario (calcio) ma anche che questa azione produceva lo evento (cioè la lesione).

I risultati dell'istruttoria e del dibattimento, e cioè la perizia medica, le deposizioni tecniche, così come le tesi scritte dai difensori, hanno convinto però il Pretore che lo evento della lesione non fu «voluto», ma fu «accidentale».

Le lesioni, cioè, si verificano indipendentemente dalla coscienza e dalla volontà del Salvadore.

Il calciatore del Milan, dunque è stato dichiarato colpevole di lesioni «colpose» e non «volontarie»; ciò, almeno, è dato desumere dalle cronache giornalistiche che si sono occupate dell'avvenimento giudiziario.

Questa decisione rappresenta un orientamento nuovo in fatto di diritto sportivo e non mancherà certo di impegnare le magistrature superiori (e i Consigli di disciplina), né di cominciare a più ambienti sportivi i quali ultimamente riterranno probabile — come noi ritengiamo — la sentenza inesatta e gravemente di conseguenze non lievi.

Ciò perché il principio stabilito dal Pretore di Bari non tiene conto delle considerazioni, per lui fondamentali in fatto di diritto sportivo, che cioè una quantità di rischio per la incolumità personale di ciascuno degli atleti che vi concorrono volontariamente è insita in ogni avvenimento agonistico e che essi affrontano questo rischio consapevolmente.

Si intende che questo margine di rischio è più o meno ampio in seconda linea, ma nonché delle particolari condizioni in cui l'avvenimento si esplica.

Chi partecipa volontariamente, ad esempio, al gioco del calcio il quale è determinato così appunto perché la regola è quella di far uso esclusivamente di calci, affronta evidentemente volentieri il pericolo che deriva dalla possibilità di errore commesso da un altro giocatore nel colpire la palla.

La ragione, infatti, per la quale sono dichiarati non punibili anche gli eventi trapicci che derivano da un incontro di pugilato, è proprio questa.

La colpa, in altri termini, nella teoria del volontarismo, non è il singolare capitolo dell'involontariamente durante una competizione sportiva da un partecipante ad altro partecipante nella competizione stessa, secondo noi non può essere presa in considerazione dal giudice penale poiché il giocatore lesa inizialmente che nell'affrontare l'agonie potrà rimanere rimasta ferita e colpita, che deriva da un incontro di improprietà o di pericolosità che, quando più, quando meno, sono alla base dello sviluppo di ogni

gara.

Sarebbe stato giusto, quindi, che il calciatore processato fosse stato punito se si fosse riconosciuto che egli era volontariamente, cioè per il calcolo, che l'allenatore di pugilato produceva la lesione, ma una volta che ciò era stato escluso, il Pretore avrebbe dovuto dichiarare che il fatto non costituiva reato.

Sono questi i motivi che ci fanno ritenere la decisione del Pretore assurda dalla realtà in cui il fatto è avvenuto e, quindi inesatta e che ci portano a considerare che la validità del principio stabilito in questa sentenza sarà sottoposta all'esame delle magistrature superiori e creerà preoccupazioni non ingiustificate negli ambienti sportivi.

SALVADORE

(Dalla nostra redazione)

BARI, 9. — Il comportamento di un giocatore nel corso di una partita di calcio è soggetto anche ai rigori del codice penale.

Questo è il principio sancito da questa mattina dal pretore di Bari, dottor De Marco, dimanzi al quale si è discusso il processo Conti-Salvadore. Il pretore di Bari ha condannato il centrocampista milanista Sandro Salvadore a 50.000 lire di multa con il beneficio della non iscrizione al casellario giudiziario, per avere procurato «lesioni colpose aggravate personali» al giocatore argentino Raoul Conti del Bari.

La sentenza è la prima del genere nella storia del calcio italiano e apre un capitolo nuovo per quanto riguarda la competenza della magistratura nel settore delle competizioni agonistiche.

I preti risalgono al 26 dicembre 1960. Quel giorno allo stadio della «Vittoria» si disputava la partita Bari-Milan. Al 18' della ripresa il giocatore Raoul Conti, mentre era in campo, colpì con la rete del Milan, dopo aver superato Maldini, venendo affiancato dall'accerchiante Salvadore il quale, nel tentativo di carpirgli la palla, colpiva Conti all'altezza del ginocchio.

L'episodio sarebbe rimasto come di consueto di esclusiva competenza del tribunale calcistico se uno sportivo italiano, Giandomenico Belotti, avesse preso l'iniziativa di presentare un esposto al Consiglio Giudiziario. Questa, l'avvocato Giandomenico Belotti, asseriva la intenzionalità del fallo commesso dal Salvadore.

Di qui il processo e, quindi, per la prima volta nella storia del calcio.

Dopo la prima udienza del 26 febbraio il processo si è concluso questa mattina. Il P.M. dottor Fazio ha chiesto, pur con tutti i benefici di legge, la condanna dell'imputato a 20.000 lire di multa. Subito dopo il primo dei difensori, Vincenzo Martorana, Roma, sottolineava l'ingenuità morale del Salvadore, sostenendo che se di reato si doveva parlare, questo era soltanto da riscontrarsi nell'inosservanza dell'articolo 12 del regolamento calcistico.

Da parte sua l'avv. Radice, anch'egli difensore del Salvadore, nel corso della sua

lunga arringa, ha dapprima rilevato le contraddizioni delle deposizioni di alcuni testimoni (tra cui l'avv. Gironda) ed ha definito altri testi, probabilmente che riguardano i rigori del codice penale. Richiamandosi inoltre alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti, il pretore di Bari ha ribattezzato richiamandosi alla visione dell'inserto filmatto della TV durante la partita (visione avvenuta nell'Istituto di medicina legale del Policlinico) dove si sono portati nella stessa mattinata i giudici e i numerosi giornalisti,



**Gravi sviluppi  
in Rhodesia**

**Welensky  
indice  
nuove  
elezioni**

*La mossa tende a impedire il crollo della federazione centro-africana*

LUSAKA (Rhodesia del Nord). — Gravissimi sviluppi si sono registrati oggi nell'esplosiva situazione della Rhodesia del nord. Di fronte alla prospettiva della introduzione di una nuova Costituzione che dovrebbe assicurare una lieve maggioranza agli africani e alla decisione del Niassaland di ritirarsi dalla Federazione razzista centro-africana, il primo ministro della stessa, sir Roy Welensky ha presentato le dimissioni del suo governo al governatore generale lord Dalhousie, dopo aver sciolto il parlamento ed indetto nuove elezioni. Welensky ha annunciato di avere addetto all'elettorato « un mandato per impedire il crollo della Federazione ».

La decisione di Welensky ha provocato la immediata reazione degli africani. Kenneth Kaunda, dirigente dell'*United National Independence Party* (UNIP) ha dichiarato ieri sera a Lusaka che i nazionalisti della Rhodesia del nord boicottano le elezioni indette da sir Roy Welensky. Kaunda ha aggiunto che qualunque mandato Welensky possa ottenere « noi non ci riterremo impegnati da esso », ed ha aggiunto: « L'unico mandato che noi riconosceremmo deve essere basato sui voti di tutta la popolazione della Federazione e non di pochi europei ». E' noto che le elettorate della Federazione rhodesiana è prevalentemente bianco, e i dirigenti nazionalisti africani, Kaunda e Hastings Banda, si oppongono alla Federazione appunto perché essa è governata esclusivamente dalla minoranza bianca.

Un collaudatore di Banda, Dundee Chisiza, ha dichiarato: « La Federazione si smembrerà, elezioni o no, elezioni ».

A Londra, il deputato laburista Stonehouse ha detto che se Welensky attiverà il suo proposito di appellarsi all'elettorato bianco per avere il mandato di mantenere con la forza il Niassaland nella Federazione, ciò condurrà ad « un'altra Algeria ».

# Il dibattito alla Camera sul centro-sinistra

(Continuazione dalla 1. pag.)

la vasta base rurale della Democrazia Cristiana. Il superamento di forme contrattuali arcaiche e iscritto da sempre nel programma della Democrazia Cristiana, alla quale si deve sostanzialmente la riforma agraria ».

Passando a trattare del problema della scuola, l'on. Moro si è preoccupato di difendere la integrità del « principio della libertà di scuola », che non deve essere monopolizzata dallo Stato, anche quando essa va avviamente riservata la parte più importante in questo settore. Al riguardo, nessun edimento vi è stato, ma solo una scelta della sede più idonea per una serena valutazione e soluzione dei problemi dei contributi alla scuola privata, sede che sarà quella della legge sulla scuola paritaria ».

Anche in tema di politica estera, l'on. Moro ha sottolineato la fedeltà della D.C. alla linea finora seguita, « nella convinzione della sua completa corrispondenza allo obiettivo di una pace fondata sulla giustizia ». Quello che conta, in politica estera, non è soltanto l'adesione ad una alleanza ma il modo di comportarsi nell'ambito di questo patto, e l'Italia ha dato e darà prova di prestare il suo concorso per un negoziato pacifico, però non implacabile, che non implicherebbe i deboli e i sedimenti da parte dell'Occidente ».

Nella ultima parte del suo discorso, l'on. Moro è tornato a definire le caratteristiche e i limiti delle organizzazioni di centro sinistra: « una rigida linea di confine, egli ha affermato, è stata tracciata dal nuovo governo nei confronti del fascismo sia del comunismo, del quale ultimo il presidente Leoncini sente il deputato Leccisi schiudere all'inizio del missino Anfuso: Fuori, state facendo apologetici di reato! ».

LECCISI (MSI): Ecco un pretoriano di complemento.

SCHIANO (PSDI): Fuori, voi che siete solidati con gli assassini dell'OAS.

Il piccolo incidente viene superato, dopo un'energica scappellata del presidente del Consiglio, e l'on. Moro può concludere nella calma il suo discorso. « La Democrazia Cristiana ha dimostrato di essere aperta alla nuova realtà, senza nulla rinnegare e senza intristire sulle cose di un passato non più vitale. E questa una responsabilità che non potevamo rifiutare; restano ferme le linee fondamentali della politica europea, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

onorevole Moro, va però affrontato e sconfitto sul terreno democratico, perché solo con metodi democratici si potrà agire per via di profonda persuasione sulla pubblica coscienza. Non è una novità in sé che su questo terreno si lanci al comunismo, salvo che per il maggiore impegno dello intervento. Il governo, ha proseguito l'onorevole, potrà realizzare determinati obiettivi sui quali il Partito comunista potrà anche concordare, ma questo non potrà significare un avvicinamento a quel partito in quanto ogni contatto con esso è da escludere a priori, laddove un'accostamento è in atto nei confronti del partito socialista, che

ha continuato lo

L'OAS stringe da vicino alla vigilia del « cessate il fuoco »

## De Gaulle teme un attacco Mitragliatrici sull'Eliseo

Il « viaggio segreto » del ministro Messmer in Algeria salutato dall'OAS con attentati nelle caserme — I soldati manifestano con tro i colonialisti ad Algeri — Nuovo massacro di arabi a Orano sotto il fuoco delle truppe francesi — Mollet difende De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 9. — L'arrivo del ministro della difesa, Messmer, in Algeria, è stato salutato dall'OAS con una serie di attentati nelle caserme e alla sede dello Stato Maggiore. L'OAS ha evidentemente voluto sottolineare quale è il vero potere in Algeria e non si può dire che non vi sia riuscita. Contemporaneamente una violenta sparatoria scoppiava ad Orano, mentre in tutte le città si moltiplicavano gli attentati al plastico e alla pistola.

Da parte loro le autorità continuano ad annunciare, nelle metropoli e nella ex colonia, misure straordinarie e arresti di estremisti. Questa, nel complesso, la cronaca della giornata. Vediamo ora i dettagli.

Ad Algeri tutto il personale civile del Corpo di armata è stato sospeso « fino a nuovo ordine ». Questa misura straordinaria è stata presa dopo la serie di esplosioni al plastico nella sede dello Stato Maggiore che hanno coinciso con l'arrivo del ministro della difesa. Il viaggio di Messmer era stato tenuto segretissimo. Evidentemente però il servizio dell'OAS dispone di ottimi legami in alto loco, non solo ad Algeri ma anche a Parigi, visto che il ministro era atteso e che gli ultimi hanno avuto tutto il tempo di organizzare gli attentati.

A completare l'irruzione, nella caserma Orleans, oggi, altre cariche di plastico sono state fatte esplodere. È questa la più importante caserma di Algeri, sede del IX reggimento di zuavi, a cui è affidata la sorveglianza della Casbah. Gli edifici sono quindi sormagliatissimi. Ciononostante gli attentatori hanno potuto sistemare le loro cariche proprio accanto al corpo di guardia e farle esplodere, uccidendo un soldato e ferendone gravemente altri due.

Gli attentati hanno fatto scoppiare la protesta dei soldati del reggimento — tutti giovani del contingente di linea — i quali hanno inceppato una violenta dimostrazione contro l'OAS e contro i coloni oltranzisti che azzano e organizzano la guerra civile.

Altri attentati hanno avuto luogo in città. Numerosissimi i morti. I terroristi ritirarono ora, infatti, ad una nuova tattica: quella delle automobili minate. Forti cariche di plastico vengono sistemate all'interno e alle macchine, sia collegate con un detonatore ad orologeria, sia col motore, in modo che la messa in moto coincida con lo scoppio. Queste macchine infernali, usate per la prima volta nell'assalto alla prigione di Orano, stanno ormai diventando di uso corrente, provocando stragi indiscriminate.

A Orano dove il ministro della difesa dovrebbe passare i prossimi due giorni, il clima non è diverso. Il pomeriggio si è aperto con una violenta fuelleria nella avenue Jules Ferry, alla periferia della città. Il quartiere è attualmente circondato dalle forze dell'esercito e dall'estero si odono colpi di arma da fuoco ed esplosioni. Il bilancio questa sera era di 16 morti (14 arabi) e 11 feriti.

Mentre avvenivano questi fatti il prefetto di polizia di Algeri teneva una conferenza stampa straordinaria per annunciare misure eccezionali. Le sue parole, smenite dai fatti, hanno provocato una serie di « beccate » da parte dei giornalisti presenti. Il funzionario ha tentato di rifarsi, tornando sull'episodio dell'espulsione dei giornalisti italiani, che egli accusa nuovamente di non aver invocato a tempo l'intervento delle autorità e di avere « montato » l'affare.

Anche qui i fatti parlano chiaro:

1) La polizia algerina dipende per il 90% dall'OAS e quindi nessuna persona ragionevole invoca la protezione;

2) Dopo i giornalisti italiani, altri ne sono stati minacciati, tra cui tre francesi, costretti a fuggire, e un giapponese che è stato aggredito e obbligato anche egli a lasciare la città. Il prefetto di polizia non poté difendersi peggio.

Le grandi manovre anti-OAS pare invece vadano un poco meglio nella metropoli dove — sia pure per casi fortuiti — due reti di estremisti, a Tolosa e a Tolone, sono state scoperte e in parte catturate.

A Parigi è poi cominciata l'operazione « tela di ragno » che dovrebbe coprire tutta la città e paralizzare gli attentatori. Nelle ultime 24 ore questo dispositivo ha permesso di controllare 36 mila auto e l'identità di 71.350 persone. Sull'Eliseo, residenza di De Gaulle, sono state piazzate grosse mitragliatrici antiaeree: si teme un attacco dell'aviazione

## Le trattative di Evian

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 9. — I lavori della conferenza di pace franco-algerina procedono con successo. I successi delle trattative di Evian sono stati approvati da tutti i partiti, ma non senza alcuna resistenza.

Sul terreno politico sono invece in pieno sviluppo le grandi manovre elettorali.

« C'è un gran rischio che non ci sia riuscita. Contem-

poraneamente una violenta sparatoria scoppiava ad Orano,

mentre in tutte le città si moltiplicavano gli attentati al plastico e alla pistola.

Da parte loro le autorità continuano ad annunciare, nelle metropoli e nella ex colonia, misure straordinarie e arresti di estremisti. Questa, nel complesso, la cronaca della giornata. Vediamo ora i dettagli.

Ad Algeri tutto il personale civile del Corpo di armata è stato sospeso « fino a nuovo ordine ». Questa misura straordinaria è stata presa dopo la serie di esplosioni al plastico nella sede dello Stato Maggiore che hanno coinciso con l'arrivo del ministro della difesa. Il viaggio di Messmer era stato tenuto segretissimo. Evidentemente però il servizio dell'OAS dispone di ottimi legami in alto loco, non solo ad Algeri ma anche a Parigi, visto che il ministro era atteso e che gli ultimi hanno avuto tutto il tempo di organizzare gli attentati.

A completare l'irruzione, nella caserma Orleans, oggi, altre cariche di plastico sono state fatte esplodere. È questa la più importante caserma di Algeri, sede del IX reggimento di zuavi, a cui è affidata la sorveglianza della Casbah. Gli edifici sono quindi sormagliatissimi. Ciononostante gli attentatori hanno potuto sistemare le loro cariche proprio accanto al corpo di guardia e farle esplodere, uccidendo un soldato e ferendone gravemente altri due.

Gli attentati hanno fatto scoppiare la protesta dei soldati del reggimento — tutti giovani del contingente di linea — i quali hanno inceppato una violenta dimostrazione contro l'OAS e contro i coloni oltranzisti che azzano e organizzano la guerra civile.

Altri attentati hanno avuto luogo in città. Numerosissimi i morti. I terroristi ritirarono ora, infatti, ad una nuova tattica: quella delle automobili minate. Forti cariche di plastico vengono sistemate all'interno e alle macchine, sia collegate con un detonatore ad orologeria, sia col motore, in modo che la messa in moto coincida con lo scoppio. Queste macchine infernali, usate per la prima volta nell'assalto alla prigione di Orano, stanno ormai diventando di uso corrente, provocando stragi indiscriminate.

A Orano dove il ministro della difesa dovrebbe passare i prossimi due giorni, il clima non è diverso. Il pomeriggio si è aperto con una violenta fuelleria nella avenue Jules Ferry, alla periferia della città. Il quartiere è attualmente circondato dalle forze dell'esercito e dall'estero si odono colpi di arma da fuoco ed esplosioni. Il bilancio questa sera era di 16 morti (14 arabi) e 11 feriti.

Mentre avvenivano questi fatti il prefetto di polizia di Algeri teneva una conferenza stampa straordinaria per annunciare misure eccezionali. Le sue parole, smenite dai fatti, hanno provocato una serie di « beccate » da parte dei giornalisti presenti. Il funzionario ha tentato di rifarsi, tornando sull'episodio dell'espulsione dei giornalisti italiani, che egli accusa nuovamente di non aver invocato a tempo l'intervento delle autorità e di avere « montato » l'affare.

Anche qui i fatti parlano chiaro:

1) La polizia algerina dipende per il 90% dall'OAS e quindi nessuna persona ragionevole invoca la protezione;

2) Dopo i giornalisti italiani, altri ne sono stati minacciati, tra cui tre francesi, costretti a fuggire, e un giapponese che è stato aggredito e obbligato anche egli a lasciare la città. Il prefetto di polizia non poté difendersi peggio.

Le grandi manovre anti-OAS pare invece vadano un poco meglio nella metropoli dove — sia pure per casi fortuiti — due reti di estremisti, a Tolosa e a Tolone, sono state scoperte e in parte catturate.

A Parigi è poi cominciata l'operazione « tela di ragno » che dovrebbe coprire tutta la città e paralizzare gli attentatori. Nelle ultime 24 ore questo dispositivo ha permesso di controllare 36 mila auto e l'identità di 71.350 persone. Sull'Eliseo, residenza di De Gaulle, sono state piazzate grosse mitragliatrici antiaeree: si teme un attacco dell'aviazione

Approvati due documenti: una risoluzione sulle nuove direttive di lavoro e un appello ai lavoratori delle campagne - Monito della « Pravda » a Rusk per le tergiversazioni americane nella questione di Berlino

(Dalla nostra redazione)

MOSCOW, 9. — Questo pomeriggio, terminata la discussione sul rapporto del primo segretario del partito, che era cominciata martedì mattina, il Comitato centrale ha ascoltato il discorso conclusivo del compagno Krusciov ed ha approvato due documenti: una risoluzione sulla esecuzione delle proposte formulate dallo stesso Krusciov riguardanti i compiti del partito nel miglioramento della direzione della economia agricola; ed un appello diretto ai cosiddetti « grossi nodi internazionali di Krusciov, poiché Gromiko ha personalmente condotto i colloqui sovietico-americani sulla questione tedesca e su

decisioni del governo sovietico, comunicate da Krusciov a Kennedy e Macmillan, partiti domattina con un aereo speciale alla volta di Ginevra, dove il giorno 12 comincerà la discussione sui problemi nucleari con i colleghi Rusk e Home.

Tuttavia, poiché Gromiko

dice che egli affronta questi ma che può essere una pretesca per un incontro ad altissimo livello da qui a qualche settimana.

A riflettere sulle ultime lettere di Krusciov agli occidentali e alla posizione

possibilista di Macmillan, si può supporre infatti che, nonostante la palese avversione americana ad un confronto diretto tra primi ministri, il vertice di Ginevra si farà.

Krusciov in pratica ha accettato soltanto un rinvio per non offrire agli americani il più piccolo pretesto di una rottura, ma non crediamo che abbia abbandonato l'intenzione di recarsi a Ginevra il giorno in cui si saranno realizzate le condizioni per Berlino e disarmo sembrano giunti al pettine di un colloquio diretto che non ha la importanza che avrebbe avuto se Kennedy avesse accettato le proposte di Krusciov.

Per quanto riguarda il problema tedesco, la Pravda di oggi ritorna sull'argomento per ricordare a Rusk, alla vigilia della sua partenza per Ginevra, che « impiegarà il tempo non nella ricerca di un accordo, ma nel tentativo di lasciare le cose come stanno, cioè di conservare lo stato di occupazione a Berlino ovest, equivalente a fare una politica del tempo perduto, perché il trattato di pace tedesco sarà firmato ». Oggi, aggiunge la Pravda, gli americani fanno progetti tendenti ad intaccare la sovranità della Repubblica Democratica Tedesca. Uno di questi progetti riguarda il « diritto » degli occidentali ad accedere incontrati alla parte occidentale della ex capitale tedesca. « Ma, chi ricopre questo diritto — afferma la Pravda — accetterebbe praticamente il piano occidentale tendente ad attaccare alla sovranità della RDT. Si chiaro che l'URSS non accetterà mai una cosa del genere, non accetterà mai la più piccola misura che possa intaccare anche minimamente i diritti sovrani della Repubblica Democratica Tedesca ».

Per chiarire meglio il principio, la Pravda afferma che « dopo la conclusione del trattato di pace, la RDT eserciterà la sua sovranità su tutte le vie di comunicazione che passano attraverso il suo territorio sia per terra che in aria ».

Per quanto riguarda l'URSS essa vuole trovare un accordo comune con tutti gli Stati desiderosi di partecipare alla firma del trattato di pace, ma nessuno deve illudersi che la Unione Sovietica sia disposta ad attendere in eterno questa firma né che su di essa facciano effetto le minacce provenienti dagli Stati Uniti.

AUGUSTO PANCALDI

**Direttivo nazionale di 25 membri a capo della rivoluzione cubana**

Mentre il governo apre la serie degli arresti illegali

## Manifestazioni di protesta in USA contro le leggi anticomuniste

Il dirigente del PC USA, Philip Bart, arrestato a Washington — I giornali, le associazioni giovanili e l'ordine degli avvocati solidali con i comunisti

(Nostra servizio particolare)

WASHINGTON, 9. — Philip Bart uno dei dirigenti del Partito comunista degli Stati Uniti è stato arrestato per essersi rifiutato di registrarsi a 47 domande di un Grand Jury federale. Bart, che è uno dei responsabili della organizzazione del PC USA è il primo comunista che va in carcere in applicazione della famigerata legge McCarran che impone la discriminazione contro il partito comunista, facendogli obbligo di « registrarsi » presso il Dipartimento della giustizia co-

me città il noto dirigente comunista Benjamin Davis

La decisione del PC degli USA di non ottemperare all'ordine di registrazione è stata accolta con estremo favore dai circoli liberali degli Stati Uniti ed ha già suscitato una crescente ondata di solidarietà.

I comunisti hanno invocato a loro difesa il Primo e

Quinto emendamento del

diritti di cittadini.

La migrazione di studenti e giovani di tutte le età verso gli Stati Uniti ha dato un impulso decisivo all'attività politica dei comunisti.

Questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

piti non solo la sensibilità politica ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-

pitò, ma anche lo spirito

sportivo di molti americani e migliaia di lettere sono giunte alla redazione del Worker invitando

questo ondate di crescita

solidarietà con i comuni-</p